

Calano i consumi di petrolio, continua la corsa del carbone

Un rapporto elaborato da Bp evidenzia il ruolo della Cina nella crescita del fabbisogno globale

G.Tor.

12 Giugno 2009

L'inizio della recessione economica ha fortemente condizionato la dinamica dei consumi e dei prezzi dell'energia a livello mondiale: è quanto emerge da uno studio elaborato dalla società energetica britannica Bp. Nel 2008 i consumi globali di energia primaria (petrolio, gas naturale, carbone, nucleare e idroelettrico) sono cresciuti dell'1,4%, ma si tratta del più basso incremento dal 2001 a questa parte. Gran parte di questo aumento (quasi il 75%), inoltre, è stato determinato dall'inarrestabile corsa della Cina, mentre gli Stati Uniti hanno ridotto il proprio fabbisogno del 2,8%, il maggiore declino dal 1982. Così, per la prima volta nella storia, i consumi delle nazioni non aderenti all'Ocse (ovvero i gli stati non occidentali) hanno superato quelli dei paesi membri.

Andamento del consumo mondiale di energia primaria

Il calo storico del petrolio

Entrando nel dettaglio delle singole fonti, colpisce la contrazione dei consumi globali di petrolio: la discesa è stata dello 0,6%, equivalente a circa 420.000 barili giornalieri in meno. Il dato rappresenta il primo declino dal 1993 a oggi e la più grande diminuzione dal 1982. Il passo indietro è stato determinato da un sensibile arretramento dei consumi nei paesi Ocse (-3,2%, il terzo anno consecutivo con segno negativo), mentre nel resto del mondo la domanda è cresciuta di 1,1 milioni di barili al giorno. Nonostante il calo dei consumi, la produzione petrolifera mondiale è aumentata dello 0,4%, per un totale di 81,89 milioni di barili giornalieri: l'incremento è stato determinato dall'aumento della produzione dei paesi Opec (+2,7%, soprattutto grazie a Arabia Saudita e Iraq), mentre le altre nazioni hanno ristretto la propria capacità produttiva (-310.000 barili al giorno in Messico). Il valore medio del Brent nel corso del 2008 è stato di 97,26 dollari a barile, circa il 34% in più rispetto all'anno precedente, nonostante il crollo dei prezzi nell'ultima parte dell'anno. Tony Hayward, direttore generale di Bp, ha dichiarato di ritenere 'ragionevole' pensare a un prezzo del petrolio tra 60 e 90 dollari nei prossimi anni.

Gas naturale in crescita

Continua invece la crescita dei consumi di gas naturale: l'aumento a livello mondiale è stato del 2,5%, un dato inferiore alla media degli ultimi 10 anni. Anche in questo caso la Cina, con un progresso dei consumi del 15,8%, è stata responsabile della maggior parte della crescita mondiale. Per quanto riguarda invece la produzione, lo sviluppo globale è stato del 3,8%, al di sopra della media del 3% dell'ultimo decennio. Questa impetuosa crescita è stata trainata dallo sviluppo della capacità produttiva degli Stati Uniti (+7,5%), del Qatar e, per la prima volta dal 2004, dell'Unione Europea.

Il carbone protagonista

Ma il vero protagonista del 2008 è stata la risorsa fossile per eccellenza: il carbone, per il sesto anno consecutivo, è stato la fonte con il maggiore incremento dei consumi (+3,1%) a livello mondiale. La Cina, che detiene una fetta pari al 43% dei consumi mondiali, è stata responsabile dell'85% di questa crescita. L'incremento nel resto del mondo, invece, è stato relativamente modesto (+0,6%), condizionato anche dal boom dei prezzi di questa fonte, aumentati più rapidamente delle altre risorse fossili. Il consumo mondiale di energia nucleare ha invece segnato un passo indietro (-0,7%), anche per via del brusco rallentamento giapponese (-10%), conseguenza del terremoto che colpì nel 2007 la centrale di Kashiwazaki-Kariva. Aumenta, infine, il consumo globale di energia idroelettrica (+2,8%). Il rapporto Bp delinea una prospettiva ottimistica per il futuro delle fonti fossili: le riserve petrolifere globali nel 2008 sono scese di 3 miliardi di barili, per un totale di 1258 miliardi, ma sufficienti comunque a coprire il consumo medio per i prossimi 42 anni.